

**POP** Agli Mtv Awards la cantante voleva risalire la china da un periodo nero, ma il suo show impacciato e in playback è stato un disastro. Premiati Rihanna e Timberlake, scazzottata tra gli ex di Pamela Anderson

■ di **Francesca Gentile** / Los Angeles

**D**oveva essere la sua occasione di rilancio e invece ha collezionato l'ennesima brutta figura. Britney Spears domenica sera a Las Vegas ha aperto gli Mtv Awards con un balletto sulle note di *Gimme more* e ha scavato ancora un pochino di quel baratro nel quale si è tenacemente buttata da qualche anno, con due matrimoni falliti, le serate di eccessi, con le entrate e le fughe dalle cliniche di disintossicazione. Vestita di un bikini che ne mostrava il fisico fuori forma, ha cantato in playback con movimenti lentissimi e impacciati dietro le più professionali evoluzioni dei ballerini che la circondavano. L'esibizione di una persona spaventata e insicura, lontanissima dalle performance acrobatiche alle quali aveva abituato i fan e che l'avevano vista protagonista agli stessi Mtv Awards degli anni passati, come quando nel 2001 si esibì con un serpente tra le mani, oppure quando nel 2003 baciò appassionatamente Madonna. Domenica l'apparizione al Palms Casino Resort di Las Vegas doveva riportarla a quei livelli e doveva reindirizzare l'attenzione dei media sulla sua carriera artistica dopo mesi e fiumi di inchiostro spesi per raccontare le tante sue disavventure «sociali», dai gesti folli che l'hanno portata a raparsi a zero o a prendere ad ombrellone l'auto di un paparazzo, all'ancora aperta e cruda battaglia legale con l'ex marito Kevin Federline per la custodia dei figli. Niente da fare. Lo spettacolo della venticinquenne Spears, che sta lavorando al suo primo nuovo disco in quattro anni, è stato definito tanto doloroso quanto ridicolo dalla maggior parte dei presenti alla cerimonia e ha in qualche modo offuscato la gloria dei vincitori della 24esima edizione del premio musicale: Rihanna, che ha ottenuto

# Britney Spears, la triste notte di una star



Rihanna, a sinistra, e Britney Spears agli Mtv Awards di domenica sera a Las Vegas

il premio più importante, quello andato al migliore videoclip dell'anno (oltre alla statuetta per il singolo più «mostruoso» nell'accezione positiva e giovanilistica voluta dagli organizzatori del premio) e Justin Timberlake, guardacaso ex fidanzato della Spears, che ha portato a casa quattro statuette, fra le quali quella per il migliore artista dell'anno e quella

della «quadrupla minaccia», nuova categoria che premia il suo successo nella musica, nella moda, nella recitazione e nella danza. Gli Mtv di quest'anno hanno insomma sancito l'alternarsi nella scala sociale del successo. Rihanna, bellissima ventenne dei Caraibi, ha la freschezza degli inizi, una bella voce e la testa di chi sa che la fama senza impegno socia-

le è una scatola vuota (infatti era al Live Earth da Tokio), Justin Timberlake ha la presenza scenica di chi ha saputo amministrare il successo sopra le righe di quando era il leader degli NSync e poi crescere, diventare un artista completo. Britney Spears, al contrario, ha perso su tutta la linea, dimostrando che la sfida con la fama è facile da vincere, difficilissi-

ma da mantenere. Ma la sua esibizione della Spears non è stata l'unica occasione di chiacchiera della serata. Tommy Lee e Kid Rock, entrambi ex mariti di Pamela Anderson, si sono scazzottati dietro le quinte durante la diretta. Il motivo è tuttora ignoto ma è difficile pensare che non ne sia stata la causa la bella quarantenne ex bagnina di *Baywatch*.

## TV Ambiente, etica e problemi concreti: da martedì «Ballarò» non di sola politica vuole vivere

■ di **Roberto Brunelli**

**I**l nuovo studio è postindustriale, quasi postatomico, con le poltrone proverbialmente molto scomode fatte di cartone accartocciato e i mattoni a vista: colori crema pastello e rosso, un «led-wall» di circa 21 metri quadrati, una regia completamente digitale e ben sette telecamere di cui una radiocamera. *Ballarò* è pronta per la nuova edizione (la sesta, ridendo e scherzando): si parte martedì prossimo, e Giovanni Floris, come ogni bravo ragazzo che si rispetti, cerca di mettere a fuoco i buoni propositi per l'anno nuovo. Il fatto è che è maledettamente difficile rinnovare la formula del talk show politico. E allora si tratta di fare due conti: di cosa non ci siamo occupati abbastanza? Cosa dovremmo approfondire di più? Chi dobbiamo far parlare? Confessa, l'ottimo conduttore, che se avesse fatto la sua trasmissione anche d'estate avrebbe voluto intervistare Al Gore. L'idea, par di capire, è di allargare i confini di *Ballarò*. Floris ha in mente un format in cui «strutturare la flessibilità», trattando «più temi, senza do-

ver affidare i salti logici agli ospiti in studio». E allora, ogni volta (o quasi) un duello tra due personaggi diversi oppure un'intervista che «stacchi» rispetto al talk show, il che vuol dire che non sarà un'intervista ad un esponente della politica. «Per quelli c'è il talk: non rimaniamo fedeli alla formula per cui ci sono sempre due punti di vista diversi che si confrontano». Per far tutto ciò, Floris ha ampliato il gruppo degli autori a Federico Geremica, sempre cercando di raccontare l'Italia dal punto di vista dei fatti, dei problemi, e non della classe politica. «Ecco, se fossimo già in onda non faremmo un programma sulle correnti del Partito democratico. Ai candidati per la leadership del Pd chiederemo come pensano di risolvere problemi reali». La regola è: portare il Paese alla politica, non viceversa. Dopodiché, torna la «passione americana» di Floris: laddove l'anno scorso c'era il «film in pillole» sull'Italia, ora ci sarà un reportage che, puntata dopo puntata, racconterà l'America delle primarie italiane. Anche lì si tratta di ascoltare ogni volta due fotografie: quella di una Hillary Clinton, o di un Barack Obama, e accanto quella del paese reale con le sue contraddizioni. Infine, le certezze: la copertina «comica» di Maurizio Crozza e quelle poltrone, così tremendamente scomode.

## L'UDIENZA Al Quirinale il Presidente riceve una delegazione degli «Olimpici» della scena, promette sostegno e di sollecitare più visibilità in Rai Napolitano agli attori: «Il teatro è un confortante territorio libero»

■ di **Rossella Battisti** / Roma

**È** un'emozionata Lina Sastri a porgere al presidente Giorgio Napolitano la voce del teatro italiano al Quirinale. Ed è una voce dagli accenti sinceri, partiti dal cuore con tono caldo, battito dilatato, che parla di attori «popolo di poeti, sognatori, diversi», controparte in un mondo che sceglie l'immagine e il potere, «indecisi fra la maschera e il volto», ma pronti a continuare le loro magie tra sogno e fantasia. Napolitano accoglie pronto, disponi-

bile e con altrettanto calore la delegazione di «olimpici del teatro»; il nutrito drappello dei «migliori» della scena, ovvero la delegazione di artisti che parteciperanno alla finale del Premio Eti, in programma a Vicenza il 14 settembre all'Olimpico (ripresa da Raiuno e in onda alle 23,45). Terme di attori, autori, registi e scenografi - tra cui Mariangela Melato, Francesco Rossi, Ottavia Piccolo, Ugo Pagliani, Enrico Job, Anna Bonaiuto - capitanati da Carlo Giuffrè. A lui è andato il Premio alla Carriera e la nomina di Grande Ufficiale, con-

feritagli sul «campo» del Quirinale dal Presidente stesso nel corso di una cerimonia breve, dai toni leggeri e persino un po' divertiti. Dove le «ombre» citate da Luca De Fusco (il desiderio di una legge quadro da condividere con il parere dei teatranti, le ricorrenze golondiane trascurate dalle istituzioni) e le «luci» (il ventilato aumento del Fus, il «risveglio» del teatro nel palinsesto Rai, il sorpasso degli spettatori di teatro che hanno battuto il pubblico del calcio) vengono fatte proprie da Napolitano che definisce il teatro «confortan-

te territorio libero» da sostenere in modo adeguato, e riportandolo in giusta luce in prima serata alla Rai. Sponde parole, il Presidente, anche per il neonato Festival di Teatro Italia, per un augurio ai finalisti del Premio Eti e per Carlo Giuffrè, «simbolo della longevità professionale e della fedeltà al loro lavoro che hanno gli uomini di teatro». L'abbraccio con Rosi, a cui lo lega amicizia sin dall'infanzia. È un amore per le scene che data tempi non sospetti: ricordava all'inizio Gianni Letta, presidente della giuria del Premio, come in

anni ormai remoti Napolitano affiancò Patroni Griffi nella regia, e la critica teatrale che La Licata gli aveva affidato per «La Voce». L'abitudine ad andare a teatro rimasta negli anni e che ha mantenuto alta la temperatura per questo primo amore. Napolitano torna a confermare la sua dichiarazione d'amore per il teatro, a partire dal ricordo ancora una volta per Luciano Pavarotti, «grande voce, grande protagonista del palcoscenico e grande carica umana». Parla anche lui, come la Sastri, con il cuore dietro alle labbra. Pronto a

far sentire «a casa» e senza imbarazzi gli ospiti teatranti. Si chiude in un clima di festa, promesse nell'aria. L'appuntamento è a venerdì a Vicenza, dove Tullio Solenghi presenta il Premio, rivelandone i vincitori. Alla presenza di Francesco Rutelli, ministro della cultura, che si pronuncerà sul futuro del teatro. Che, almeno oggi, qui al Quirinale, sembra avere un cielo rasserenante sulla testa (e a Vicenza, persino un nuovo teatro comunale, come annuncia Maurizio Giannusso, segretario del Premio).

**Grazie Fabio!**  
La maglia del Capitano può ancora far sognare.

**Radio Italia**  
solomusicaitaliana

La Fondazione Cannavaro Ferrara in collaborazione con Radio Italia mette all'asta dal 6/09 al 3/10 la maglia autografata e indossata dal Capitano Azzurro in Italia-Francia dell'8 settembre 2007. Il ricavato dell'operazione sarà devoluto per la creazione e il supporto di strutture e servizi messi a disposizione dei giovani campani.

**FONDAZIONE CANNVARO FERRARA**

Per informazioni:  
fondazionecannavaroferrara.it - radioitalia.it